

GIOVANNI LORENZINI

Il Ceduo nel Comune di Ala

Dati e proposte per una migliore gestione

In questo mio breve intervento, desidero esprimere il punto di vista dell'Amministrazione comunale sull'importanza del bosco ceduo per la nostra zona.

Il territorio catastale del Comune di Ala infatti si estende per circa 11.500 ettari e di questi ben 6.000 c.a. ettari (tutti di proprietà comunale 88,55%) sono coltivati a boschi, pascoli, alpi e prati.

Desidero inoltre evidenziare alcuni dati relativi al tipo di coltura dei boschi del nostro Comune, desunti dal Piano Economico dei Beni silvo-pastorali attualmente in vigore.

Esistono nel nostro territorio ha. 417 coltivati a fustaia con un incremento annuo di 126/mc/ha (evidentemente per gli esperti se ne deduce che trattasi di bosco giovane con non più di 55 anni di media); una pineta artificiale di ha. 110, esistono inoltre ha. 2.500 di ceduo (prevalentemente faggio) trattato a sterzo con una massa legnosa stimata mc. 7087, ed ha. 644 di ceduo di carpino, di roverella ecc. con una massa legnosa di mc. 3440.

Esistono inoltre ha. 730 di boschi di protezione con una massa legnosa di mc. 3160.

I cedui coprono quindi una superficie totale di ha. 4612 (75%) con una massa legnosa di mc. 56.678 che equivale a circa 12/mc. per ettaro.

A questi dati sono da aggiungere circa 1500 ha di bosco (25%) di proprietà privata.

Come è evidente da quanto suesposto la nostra zona ha bisogno di un notevole miglioramento del bosco, soprattutto in con-

siderazione dell'importanza di questo patrimonio per l'intera comunità.

Salvaguardare il bosco è stato pertanto uno degli indirizzi principali di questi ultimi anni. Se si raffrontano i dati delle utilizzazioni boschive nel decennio dal 1945 al 1956 (ben 2900 mc. di resinoso e q.li 459.000 di ceduo pari a 243 mc. di resinoso e q.li 38.256 di ceduo utilizzo medio annuo), quelli del periodo dal 1957 al 1969 quando l'utilizzo è stato di mc. 2274 di resinoso e q.li 347.000 di ceduo pari a mc. 190 e q.li 29.350 media annua) e l'utilizzo nel periodo dal 1969 al 1981 quando l'utilizzo è stato di q.li 190.685 di ceduo e mc. 4749 di resinoso pari a circa q.li 15.890 di ceduo e mc. 395 di resinoso quale media annua, si riscontra che rispetto al I periodo negli ultimi dodici anni è stato utilizzato il 58% in meno, e rispetto al periodo fino al 1969 il 46% in meno.

Nelle quantità suesposte sono compresi sia i prodotti legnosi utilizzati per uso commercio, sia quelli per uso civico. A questo proposito desidero precisare che dallo scorso anno pur mantenendo in essere il diritto di legnatico, è stato cambiato il sistema di assegnazione della legna ai censiti del Comune di Ala. Questo non tanto per fini meramente logistici, ma proprio per un nuovo modo di intendere l'utilizzo del bosco e la sua salvaguardia.

È quindi evidente la diversa politica di utilizzo.

È vero che nell'ultimo ventennio è cambiata anche l'economia del nostro Comune, che da agricola è diventata anche industriale e artigianale e che il nuovo benessere ha

fatto sì che pochi si dedichino al taglio della legna, come unica fonte di reddito per la propria famiglia, ma ultimamente si deve riscontrare un nuovo interesse da parte di alcuni operatori. È evidente però che è indispensabile poter offrire agli stessi condizioni di lavoro quanto più possibile al passo con i tempi. Ecco perché diventa indispensabile risolvere il problema di una viabilità efficiente, diretta non solo allo sfruttamento del bosco con maggiori vantaggi economici, ma anche alla salvaguardia del patrimonio boschivo (mi riferisco alle strade tagliafuoco per la prevenzione degli incendi).

È inoltre importante far sì che gli intendimenti della L.P. 23.11.1978 n. 48 siano attuati.

Infatti all'art. 1 si legge:

«La presente legge si propone di migliorare l'efficienza e la produttività del patrimonio forestale provinciale e di favorire l'utilizzazione delle sue risorse a vantaggio di tutta la collettività; per elevare le condizioni economiche e sociali della montagna ed accrescere la stabilità ecologica del territorio».

È indispensabile quindi stimolare il progresso dell'attività selvi-culturale e promuovere più razionali forme di conduzione dei patrimoni forestali.

È importante anche per l'Amministrazione comunale potenziare con i tagli colturali in modo da permettere la conversione e la trasformazione dei cedui in alto fusto. Tutto questo naturalmente fatto con gradualità in modo che possa essere recepito da tutti e principalmente da coloro che dal bosco traggono il loro sostentamento.

Vorrei però qui evidenziare che l'Amministrazione che rappresento non può esimersi dal trattare il problema anche in termini economici.

Il bosco infatti è assimilabile, entro certi termini, ad un capitale fruttante ad interessi composti, per cui il prelievo di materia legnosa non deve superare in quantità il ritmo di accrescimento delle piante stesse. Purtroppo però l'utilizzo nei decenni scorsi,

come si è potuto constatare dai dati che ho già esposto, è stato quello di uno sfruttamento eccessivo ed irrazionale, con un conseguente depauperamento del capitale fruttante. I boschi risultano pertanto meno produttivi in legname e legna di quanto le condizioni potrebbero permettere e nel contempo meno efficienti, anche per quanto attiene le altre funzioni che al bosco sono richieste.

È indispensabile comunque promuovere una nuova politica di sfruttamento del bosco. A questo proposito ci vengono nuovamente in aiuto gli intendimenti della L.P. n. 48/78. È auspicabile infatti la costituzione delle «unità di gestione», organizzate dai Consorzi di Vigilanza Boschiva costituiti con la L.P. 23/1976, le quali con adeguate cognizioni tecniche possano procedere ad un corretto sfruttamento del bosco.

Importante inoltre è creare dei tecnici «del Bosco» e per questo, come Amministrazione facciamo una proposta concreta: ad Ala esiste una struttura come il Convitto S. Pellico che può certamente essere un supporto ad una serie di corsi professionali, dai quali potrebbero scaturire degli esperti forestali in ecologia e protezione dell'ambiente, sul tipo della scuola già esistente a Edolo (Brescia). Quindi è auspicabile, con il contributo di tutte le forze politiche e amministrative, istituire questo tipo di scuola anche nella nostra Provincia, secondo gli intendimenti dell'art. 12 della L.P. 48/78. Questa scuola offrirebbe ai giovani allievi sicuri sbocchi professionali e offrirebbe un'occasione ad Ala per un rilancio ed una rivitalizzazione di tutta la comunità.

In conclusione quindi, mi sembra evidente l'importanza del bosco ceduo, soprattutto per il nostro Comune, il suo potenziamento che deve essere tenuto presente dagli amministratori ma anche dai tecnici, affinché questo possa essere portato su basi economiche e garantire nel contempo il costante mantenimento dell'equilibrio naturale con quello colturale, e la massima produttività in beni e servizi.